

Roma taglia, Bologna ricuce: così i dem vogliono finanziare giornali, radio e tv

# Soccorso rosso ai media locali

## Il Pd in Emilia-Romagna prepara una legge sui contributi

DI RAFFAELE PORRISINI

**T**estate che chiudono, altre drasticamente ridimensionate, redazioni periferiche svuotate e in ritirata dalle città, giornalisti sempre più a spasso perché non ci sono i soldi per assumerli e quindi nella migliore delle ipotesi li si paga a pezzo, facendoli lavorare da casa. La situazione dell'editoria locale, da quella cartacea a quella radiotelevisiva (per non parlare del web), presenta contorni tanto drammatici quanto oscuri perché tenuti lì il più delle volte lontano dai riflettori.

**In Emilia-Romagna però,** dove ad essere in bilico sono anche giornali e gruppi editoriali storicamente legati al mondo della sinistra, ci si sta attrezzando per porre un freno al livellamento delle realtà giornalistiche. Se negli ultimi anni il Pd a Roma ha contribuito a tagliare i fondi elargiti dal Dipartimento dell'Editoria e adesso è alle prese con i nuovi e stringenti requisiti per conce-

dere qualche risorsa pubblica, in Regione Emilia-Romagna lo stesso partito pensa a come riparare ai danni prodotti dalla crisi del mercato e dalla riduzione delle iniezioni pubbliche, danni che hanno causato a loro volte un depauperamento generale nel livello qualitativo dell'offerta di informazione.

**A prendersi cura di questa partita è Giorgio Pruccoli,** consigliere regionale del Pd ed ex sindaco di Verucchio, borgo sulle prime colline riminesi. Da un anno, o forse più, Pruccoli in accordo con altri esponenti dem è al lavoro per definire una proposta di legge regionale da sottoporre al vaglio dell'assemblea che definisca criteri e modalità di sostegno alle aziende editoriali emiliano-romagnole. Ora il progetto di legge composto da 14 articoli è pronto, tanto che a Bologna già si parla di darne applicazione nel 2017 inserendolo nel bilancio di previsione triennale 2017-19. A quanto pare, il parere positivo della giunta di **Stefano Bonaccini**

sarebbe da considerarsi pressoché scontato.

**Come si legge nel provvedimento,** gli interventi a sostegno dell'editoria locale puntano a «favorire l'innovazione organizzativa e tecnologica, salvaguardando al contempo i livelli occupazionali, a contrastare la precarizzazione del lavoro giornalistico tutelandone la qualità e la professionalità, ad incentivare, infine, l'avvio di imprese di giovani giornalisti».

Detta in altri termini, significa che la Regione prevederà contributi specifici per emittenti radiofoniche e televisive, agenzie di stampa e giornali locali che garantiscano l'assunzione di personale con regolare contratto giornalistico oppure che pagano i collaboratori seguendo le tabelle stabilite dall'equo compenso. Inoltre, deve essere prevista una quota di informazione locale autoprodotta, così da evitare di sovvenzionare gruppi editoriali che pubblicano in zona ma realizzano l'intero prodotto giornalistico in altre



Stefano Bonaccini

sedi fuori regione. Inutile dire che i media aiutati dalla mano pubblica dovranno essere in regola con retribuzioni e versamento dei contributi.

Tra i vari articoli del progetto di legge, ce n'è anche uno dedicato alla comunicazione istituzionale della Regione, riconosciuta come componente essenziale nell'azione dell'ente, da svilupparsi tramite accordi con le emittenti operanti nel territorio per la realizzazione

e diffusione di trasmissioni televisive o radiofoniche oppure tramite l'acquisto di spazi sui giornali.

**L'obiettivo del Pd è chiaro:** dare un aiuto concreto alle aziende editoriali locali, molte delle quali vicine al collasso. Ma in viale Aldo Moro sanno bene che questo è un tema molto delicato, e che proprio Bologna negli ultimi anni è finita al centro di scandali sulla gestione dell'informazione, dalle interviste a pagamento dei consiglieri regionali nelle tv locali (sfociate in provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni giornalisti) fino alle recenti polemiche per i benefit elargiti ad alcuni giornalisti (soprattutto stranieri) da parte dell'Agenzia regionale del turismo, polemiche sollevate dai 5 Stelle e costate la poltrona al capo ufficio stampa dell'Apt. C'è da scommettere che anche su questo progetto di legge i grillini, per principio ostili ai contributi pubblici alla stampa, faranno sentire la loro voce.